



Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - f

Anno XII - Marzo 2024 - Numero 104

Cristo ha vinto la morte

di Sergio Curcio

Qualche giorno fa smanettando su *youtube* ho rivisto lo spezzone di un vecchio film con Anthony Quinn: "Barabba" e quella specifica scena ha colpito. Un prefetto romano chiede a Barabba: "Se non credi, perché porti il segno di Cristo?" e lui risponde: "Perché vorrei credere".

La linea che divide la fede dalla non fede è il senso o il significato che noi diamo alla morte. Non è la stessa cosa di quando ci rapportiamo con la sofferenza o con la gioia di un evento.

Di fronte alla morte non c'è un ritorno. Don Giussani, con parole simili, ci insegnava la differenza tra "dramma e tragedia". Il dramma è quando c'è una sofferenza ma trovi un significato, la tragedia è la fine di tutto.

Così è la morte. Per chi ha fede è sì un dramma ma ha un senso. Per chi non crede è la conclusione. Se credi che Cristo è risorto, tutta la tua storia è protesa verso di Lui oppure vivi come se Dio non ci fosse. San Paolo, nella lettera ai Corinzi, ce lo spiega meglio: "Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede" (1Cor 15,14).

L'apostolo ci pone di fronte ad un bivio. Come Barabba, anche noi abbiamo il dubbio ma se c'è quel desiderio di voler credere, Dio offre a noi quella stessa passione della ricerca. Diceva il Cardinale Martini: "Nel cuore di ogni credente c'è un non credente".

La Pasqua è una festa che porta con sé quella domanda. Di solito nelle altre feste, ci si sofferma maggiormente su altri aspetti della fede. La Pasqua ci pone la domanda seria sulla vita eterna. "Vita eterna significa la vita stessa che può essere vissuta anche nel tempo e che poi non viene più contestata dalla morte fisica" (Benedetto XVI).



Missionari del Risorto nel mondo

Gaza come un girone dantesco

La drammatica testimonianza del parroco della Striscia, padre Gabriel Romanelli

di Dorian Vincenzo De Luca alle pagine 6 e 7

VITA PARROCCHIALE

Musica e preghiera

di Sara Albino alla pagina 3

IL COPRITILE DEI GENTILI

L'importanza della lettura

di Emanuele Raiano alla pagina 5

QUARTIERE

La tragedia del Quadrivio

di Ilaria Vinciguerra alla pagina 10

CULTURA

Il Patto educativo

di Fabiola Giannoccoli alla pagina 11



2024 Pasqua

«Missionari del Risorto nel mondo»

PALME - 24 marzo

ore 19 Santa Messa (sabato 23 marzo)
ore 8.30 Santa Messa
ore 9.30 Processione e Santa Messa
con i bambini del catechismo
Inizio dalla Cappella di San Gennaro

ore 12 Santa Messa

LUNEDÌ SANTO - 25 marzo

ore 17 Liturgia penitenziale
Riconsegna della piantina di grano
e del pezzetto di stoffa

PASQUA DI RISURREZIONE - 31 marzo
Sante Messe ore 8.30 - 10 - 11 - 12

immobilitazione di ch.n.it - segreteria@nuovaimmagineparrocchia.it
tel. 0918.250 - Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/1 - 80144 Napoli

Gli auguri della redazione ai lettori

Con l'arrivo della Primavera e il risveglio della natura giunge la festa di Pasqua, possibilità di gioia e di speranza autentica in quanto Gesù vincendo la morte e il peccato ha offerto la salvezza e redento l'umanità intera, illuminando con la sua luce tutto il mondo.

L'umiliazione, la sofferenza, la morte in croce ed infine la risurrezione non sono state vane, ma sono segni autentici di amore che Gesù ha offerto vincendo la morte, distruggendo le tenebre del peccato e donando all'umanità intera la luce della fede e della speranza nella vita eterna.

Cristo è vera luce che illumina ogni uomo, da parte nostra dobbiamo lasciarci avvolgere dalla sua luce aprendo la strada ad opere buone e nel cammino insieme ai fratelli così da diventare un itinerario più profondo nella fede coinvolgendo il nostro essere nella pienezza della gioia con l'incontro di Cristo risorto.

La Pasqua è la via per portare la luce nella vita di tutti i giorni, diventando noi strumento di pace, di amore autentico, di misericordia e di perdono.

A tutti voi lettori auguriamo un'autentica e vera Pasqua nel Signore Gesù.

Preghiera di benedizione della famiglia nel giorno di Pasqua



Quando i membri della famiglia sono riuniti si fa una pausa di raccoglimento. Poi tutti si fanno il segno della croce mentre il papà o la mamma dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Poi il papà o la mamma dice:

Dio, che è benedetto nei secoli, ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri secondo la sapienza del suo Spirito in Cristo Gesù nostro Signore.

Tutti: Amen.

Segue la preghiera del Signore:

Padre nostro.

Con le mani giunte il papà o la mamma pronuncia la preghiera di benedizione:

Ti benediciamo, Dio Padre, Signore del cielo e della terra, perché nella Risurrezione di Gesù dai morti ci doni la speranza della vita nuova ed eterna.

Benedici la nostra famiglia raccolta attorno alla mensa, rinnova l'amore che ci unisce e fa' che possiamo diffondere la gioia del Signore risorto a tutte le persone che incontriamo.

Ti ringraziamo Signore per il cibo che ora condividiamo.

Aiutaci a vivere sempre nella gratitudine e nella solidarietà con chi soffre. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Dopo la preghiera di benedizione, il papà o la mamma asperge con l'acqua benedetta i presenti e la casa in silenzio.

Poi il papà o la mamma conclude il rito dicendo:

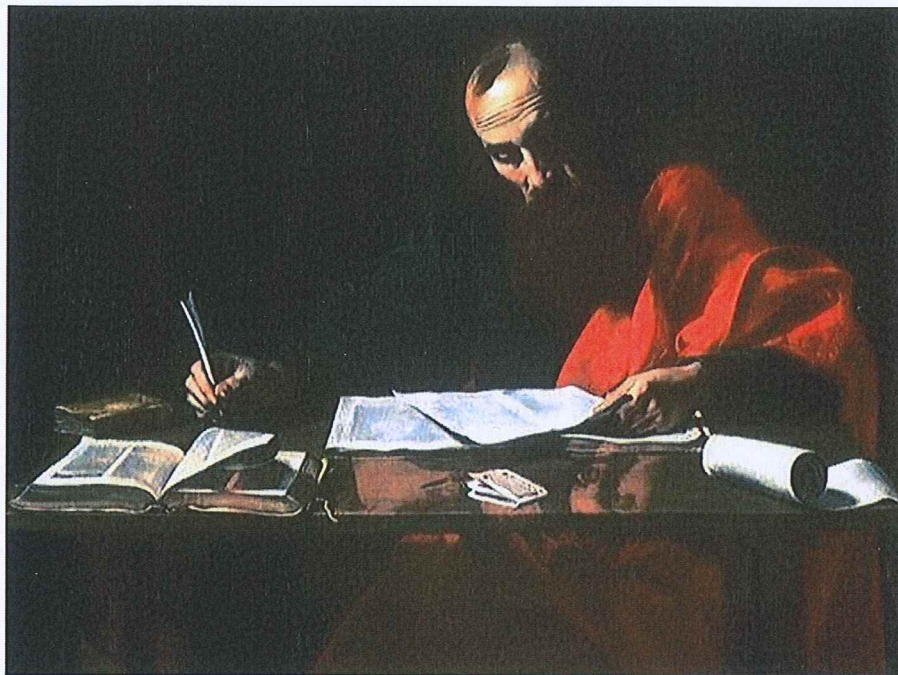
Il Signore Gesù, che visse con la sua famiglia nella casa di Nazaret rimanga sempre con noi, ci preservi da ogni male e ci conceda di essere un cuor solo e un'anima sola.

Tutti: Amen.

Musica e preghiera

L'appuntamento quaresimale di "Salta il pasto" attraverso la seconda lettera di San Paolo ai corinti ci offre nuovi spunti di riflessione

di Sara Albino



Mentre si conclude il viaggio spirituale della Quaresima, ci troviamo di fronte a un momento di riflessione e rinascita. In mezzo alla frenesia quotidiana, c'è un appuntamento che risuona nell'animo di molti: "Elevazione in musica e poesia", un'occasione per apprezzare la bellezza della musica, ma soprattutto un'opportunità per entrare in uno stato di profondo ascolto di noi stessi e della Parola di Dio.

In questo contesto di contemplazione e riflessione, immergersi nei passaggi chiave della seconda lettera ai Corinti di San Paolo assume un significato ancora più profondo. Questa lettera, intrisa di consolazione divina e speranza in mezzo alle difficoltà, diventa una guida preziosa mentre cerchiamo di comprendere il nostro rapporto con Dio e con gli altri.

Quando scrive questa lettera, Paolo potrebbe essere lontano da Corinto, magari durante uno dei suoi viaggi missionari. Tuttavia, la sua mente e il suo cuore sono rivolti verso quella comunità di credenti a cui parla con affetto.

Nel saluto iniziale, Paolo si presenta non solo come apostolo di Cristo, ma anche come uno che viaggia, uno che ha conosciuto le strade e le sfide dell'apostolato e possiamo immaginare come abbia sperimentato le gioie e le difficoltà dell'itineranza. Il viaggio, con le sue avventure e le sue incertezze, diventa una metafora potente per la vita stessa, con le sue prove e le sue speranze. Eppure, anche in mezzo a questi viaggi, Paolo trova solidità e consolazione nella sua fede e nella comunità dei credenti.

Cosa ti spinge a continuare il tuo viaggio quando incontri difficoltà o momenti di stanchezza?

È importante notare che Paolo non considera le sue sofferenze come un motivo di disperazione, ma come un'opportunità per sperimentare la consolazione divina e condividere questo conforto con gli altri. Egli afferma che Dio ci consola in ogni tribolazione affinché possiamo essere capaci di consolare gli altri che si trovano nelle stesse situazioni di sofferenza.

E tu, riesci ad ascoltare il dolore dell'altro per comprenderlo e accoglierlo?

Paolo utilizza una potente immagine per illustrare la nostra condizione umana e la grandezza del tesoro che portiamo dentro di noi descrivendoci come "vasi di terracotta". Quest'immagine suggerisce che siamo fragili e vulnerabili come recipienti di argilla, suscettibili ai rigori del tempo e alle forze esterne. È una rappresentazione accurata della nostra condizione umana, con le nostre limitazioni e fragilità. Tuttavia, questo ci ricorda che portiamo dentro di noi un tesoro prezioso che è il messaggio del Vangelo e nonostante la nostra debolezza e le nostre imperfezioni, Dio sceglie di manifestare la sua potenza attraverso noi.

Come i tuoi limiti possono diventare un'opportunità?

Ora prova a chiudere gli occhi e lasciati sollecitare dalle domande che ci hanno accompagnato in questi primi incontri e ci stanno preparando a vivere il momento dell'anno liturgico più importante per noi cristiani, la Pasqua.

Pasqua: origini e tradizioni

di Chiara Miele

La Pasqua è l'evento che ha portato la novità radicale per ogni essere umano, per la storia e per il mondo: è trionfo della vita sulla morte; è festa di risveglio e di rigenerazione, tempo di far risuscitare il Signore nelle nostre esistenze, di liberarlo dal sepolcro in cui lo abbiamo chiuso.

La data venne scelta nel 325 d.C. a Nicea, in occasione del primo Concilio ecumenico della storia della Chiesa, durante il quale si stabilì che la data avrebbe seguito il calendario lunare, cadendo la prima domenica dopo la prima luna piena dell'equinozio di primavera. Essendo quindi una giornata variabile, la Pasqua viene definita bassa media o alta in base al giorno e al mese in cui si presenta.

La settimana Santa ha molteplici significati ed ha inizio il Giovedì Santo: in questo giorno si commemorano l'ultima cena e la lavanda dei piedi di Gesù ai suoi apostoli, rivivendo così il suo atto di umiltà. Il Venerdì Santo è dedicato alla rievocazione della Passione e della morte di Gesù. Il Sabato di Pasqua è un giorno di riflessione, calma e silenzio in cui le Chiese si spogliano dei loro ornamenti e si privano del crocifisso in attesa della Veglia Pasquale che si conclude con l'annuncio della resurrezione seguito dal suono delle campane.

La Domenica di Pasqua il Santo Padre pronuncia l'Urbi et Orbi, la forma più solenne di benedizione pubblica e si celebra la messa per la Resurrezione di Cristo per poi terminare i festeggiamenti il Lunedì dell'Angelo (più noto come lunedì di Pasquetta), giorno in cui si ricorda l'incontro tra le pie donne, dirette al sepolcro di Gesù, e l'angelo che annuncia loro che Gesù è risorto. Il lunedì non è stato subito riconosciuto come giorno festivo se non durante il Dopoguerra in cui si è deciso di allungare i festeggiamenti pasquali.

Un simbolo che ricorre sulle tavole imbandite nei giorni di Pasqua è la colomba, che fa riferimento ad un episodio della Genesi in cui una colomba portò un ramoscello d'ulivo a Noè dopo il diluvio universale per indicare la fine delle ostilità tra Dio e il suo popolo. Mentre l'usanza di regalare le uova risale agli antichi popoli Persiani, Cinesi, Egizi e Greci che in Primavera le donavano come simbolo fertilità e di buon auspicio per l'abbondanza dei raccolti.

Dal momento che la data di Pasqua cade sempre in Primavera, con l'avvento del Cristianesimo il simbolismo delle uova divenne parte della simbologia e dei riti legati a questa festività, indicando la vita che rinasce ed il mistero della sacralità. Con il passare dei secoli nacque la tradizione di portare le uova in chiesa per essere benedette e di non mangiarle per tutto il periodo della Quaresima in segno di digiuno e penitenza fino al giorno di Pasqua, in cui esse finalmente riapparivano sulle tavole delle famiglie, fino a diventare di cioccolato come quelle che conosciamo oggi.



S
E
R
V
I
C
I
O

a cura di Sergio Curcio
Scrivimi: sergio@immacolatapodichino.it

La pillola non va giù

Mary Poppins la dolce e fiasca istitutrice che giusto sessant'anni fa atterrava nelle sale cinematografiche volando col suo ombrellino, dopo aver incantato ed educato, generazioni di bambini con ironia e leggerezza fondata su solidi principi, si scopre improvvisamente non adatta ai bambini. In Inghilterra, l'ennesima trovata, che definirei ridicola della cosiddetta «cancel culture», un'espressione la cui pronuncia è cacofonica ed è ridicola come le vertenze di cui si fa portatrice.

Il British Board of Film Classification ha declassato le avventure interpretate dalla splendida Julie Andrews da U a PG: in sostanza, chi ha meno di dodici anni non si può assistere al film senza la presenza di un genitore.

E qual è l'accusa? Quale l'elemento discriminatorio che non permette ai bimbi di rimanere da soli di fronte a questo "spaventoso" film? Si tratta di una parola che un personaggio secondario, il vecchio ammiraglio Bloom, pronuncia due volte: ottentotti.

Ora, alzi la mano chi tra i bambini di oggi (e anche gli adulti), sa cosa vuol dire... Si tratta del termine con cui decine di anni fa gli europei bianchi designavano certi popoli nomadi dell'Africa meridionale, che stavano colonizzando. Nel film è riferita all'allegria e vivace banda di spazzacamini, che hanno il volto sporco di fuliggine.

Gli inquisitori hanno dunque dichiarato che il film «supera le nostre linee guida per un linguaggio accettabile» a causa di una parola di cui quasi più nessuno conosce il significato, pronunciata da un personaggio minore di un vecchio film che narra una storia ambientata centoquindici anni fa, per un pubblico che ha visto quel contesto di significati in un'epoca in cui la regina Elisabetta era una sovrana giovane, i Beatles erano la band più popolare e insomma il mondo parlava un'altra lingua, in pratica, e viveva situazioni politiche e sociali in grandissima parte scomparse.

Ai suoi tempi il film di Mary Poppins vinse cinque premi Oscar, compresi quelli di miglior attrice e di miglior canzone. Oggi invece ha vinto un assurdo bollino rosso.

“Corde che non possono rompersi”

**La celebrazione del Roveto Ardente
passaggio centrale della nostra quaresima**

di Vincenzo Brosca

Lo scorso 6 marzo abbiamo vissuto come comunità ecclesiale nella parrocchia e come comunità Magnificat del Rinnovamento nello Spirito Santo, la bellissima esperienza del Roveto ardente che ci vedeva spiritualmente proiettati verso la Santa Pasqua, meditando sul tema del Programma Pastorale di quest'anno “Convertirsi per Rinnovarsi”.

Il nostro Parroco da ormai diversi anni ci ha fatto dono di voler vivere queste due importanti solennità - il Natale e la Pasqua - con la preparazione di un “Roveto” ossia un'adorazione eucaristica pregata nello Spirito senza avere un testo o un canovaccio preparato ma solo un'intenzione di

dagli schemi tradizionali.

Proprio in questo particolare Roveto il nostro parroco al momento dell'invocazione dello Spirito è lui stesso che, sulla base della preghiera che stavamo innalzando al Signore, ci ha portato in primis ad un momento di grande meditazione interiore per individuare in noi stessi quei malanni spirituali che frenano la nostra vita di fede e, chiedendo l'aiuto dello Spirito, ha invitato ognuno di noi (dicendo semplicemente un nome, una frase che lo Spirito ci metteva in quel momento nel nostro cuore) a liberarci di questo peso.

Dopo questo momento molto “personale” che abbiamo vissuto, Padre Dorianò ci ha



Preghiera, per poi farsi guidare dai suggerimenti che lo spirito stesso pone nei cuori.

I due Roveti capitano in tempi Spirituali molto intensi, l'avvento e la quaresima, e solitamente mentre il periodo di avvento vede la partecipazione anche dei responsabili del Rinnovamento a livello diocesano, quello di quaresima è più “nostro”, “intimo” se si può così definire.

Sicuramente non si può dire che ci sono preghiere o modi di pregare migliori o peggiori. Ogni forma di preghiera ha in sé il suo valore e la sua bellezza, questo particolare momento a me ha sempre riportato un poco al passo del Vangelo quando Gesù stesso chiama i suoi in disparte per farli riposare (Mc 6,31). Infatti non essendo nulla da preparare è un momento vissuto in grande semplicità e spontaneità e anche il nostro parroco lo vive in questo modo lasciandosi guidare dal momento e dalle indicazioni dello Spirito spesso con segni e preghiera davvero “straordinarie” non per la loro forma ma perché prendono vita improvvisamente anche un po' fuori

spiegato, in un momento di riflessione molto forte, quali possono essere quei mali spirituali di cui dobbiamo accorgerci per un autentico cammino di conversione e che non sempre sono facili da riconoscere e che possono essere anche molteplici per ognuno di noi; tanti pesi da cui liberarci per poter realmente convertire il nostro cammino verso il Signore.

In conclusione ancora un bellissimo segno “ispirato” da parte di Padre Dorianò ci ha visti formare un cerchio intorno al Signore. Il cerchio come figura geometrica è l'unica in cui tutti i punti hanno la stessa distanza dal centro.

Il nostro centro era appunto Gesù Eucaristia in mezzo a noi e ognuno era alla stessa distanza da Gesù, proprio a significare che per Dio siamo tutti allo stesso punto senza distinzioni, ma uniti tra noi “in corde che non possono rompersi” perché sono legati d'amore, come il canto ci ha poi invitato a lodare per suggellare questo momento. In questa posizione il parroco ha poi impartito a tutti la benedizione finale.

Vincere le tentazioni

*Le Lectio quaresimali per i giovani
tenute dal nostro arcivescovo, don Mimmo Battaglia*

di Mariafrancesca Gatti

Il 4 Marzo nella Cattedrale di Napoli e l'11 Marzo nella Basilica di Sant'Antonio ad Afragola si sono svolti i primi due incontri delle lectio presiedute dal nostro vescovo, don Mimmo Battaglia.

Entrambi gli incontri sono iniziati con dei canti di accoglienza animati dai giovani, che hanno poi dato l'avvio alle serate di preghiera. La prima lectio si è incentrata sul Vangelo di Luca (19,1-10), il cui tema principale è stato essere "pellegrini di speranza", rapportando il tutto alla figura di Zaccheo.

Il vescovo ha sollecitato i giovani ad abbandonarsi completamente all'amore di Dio, perché

perché grazie a questo abbandono riusciranno a donare a loro volta amore al prossimo.

Don Mimmo ha ricordato l'importanza della ricerca di Dio e proprio attraverso questa riusciremo a trovare anche noi stessi, poiché è Dio per prima a cercarci. Infatti, l'arcivescovo ha terminato proprio così: "Mentre stai cercando Dio, sei anche cercato perché tu gli appartieni".

Nel secondo incontro, invece, la lectio si è incentrata sulla parabola del Padre misericordioso, contenuta sempre nel Vangelo di Luca (15,1-3.11-32).

Don Mimmo ha analizzato il testo, concentrandosi sui tre personaggi: il padre e i due fratelli. Il Padre, che nella sua misericordia e nel suo amore rappresenta Dio che perdona e ama tutti, anche chi lo ha ferito e gioisce per la salvezza anche di un solo uomo.

Il fratello maggiore che si mostra disinteressato alla perdita del fratello minore, in quanto concentrato solo su se stesso. Quando osserva che al fratello ritrovato viene organizzata una festa per il suo rientro in casa, non riesce ad accettare ciò, poiché il suo cuore è assente e lontano dal padre e dal fratello, come se non fosse con loro.

Egli rappresenta tutte le persone che hanno sempre qualcosa da ridire, rappresenta la Chiesa mormorante che crea liti e divisioni. Infine c'è il fratello minore, il quale all'inizio della parabola dice: "Dammi la parte di eredità che mi spetta". Si può notare l'imperativo. Lui non chiede, perché vuole dimostrare di essere forte e coraggioso, ma in realtà non lo è. Nonostante questo suo atteggiamento, però, pronuncia sempre la parola "Padre" che rappresenta la presenza costante di Dio, il quale, a sua volta, è incessantemente presente per l'uomo.

Riprendendo quest'ultimo aspetto, l'arcivescovo ha sottolineato che la paura più grande

per il credente è quella di perdere Dio, perciò non si distaccherà mai del tutto da questi.

Il vescovo ha posto, poi, l'attenzione sul rapporto dei due fratelli, i quali in tutta la parabola non si incontrano mai e nessuno dei due ha mai un ricordo dell'altro, ma questa incompatibilità non porta a nulla.

Questa parabola rappresenta la tentazione nella

nostra vita, he viviamo anche nella Chiesa perché, come ha affermato don Mimmo, tutti sono tentati e a loro volta tentano. Rappresenta anche l'incompatibilità presente tra i membri di una parrocchia in cui i fratelli non si amano e ciò porta ad un distacco netto, uno stare male reciproco fino ad un allontanamento dalla stessa comunità.

È, quindi, necessario comportarsi come il padre misericordioso, che, con il suo amore e con la sua misericordia ha stroncato ogni male.

La terza ed ultima tappa, invece, ci sarà lunedì 18 marzo nella basilica di Santa Croce a Torre del Greco. Infine, l'ultimo incontro quaresimale Diocesano sarà la Via crucis diocesana, che si svolgerà a piazza del Gesù alle 20.45, presieduta da don Mimmo e animata dai giovani della Diocesi.



SPORTIVAMENTE

a cura di Emmanuel De Gregorio

Tennis italiano alla conquista del mondo

Il movimento del tennis italiano è in costante crescita nell'ultimo periodo, e non si tratta soltanto di Jannik Sinner, classe 2001, vincitore dell'ultimo Australian Open, attuale numero 3 al mondo e che nel 2024 ha registrato, ad oggi, 19 vittorie e 0 sconfitte.

Troviamo al 24esimo posto in classifica Lorenzo Musetti, classe 2002, che predilige la stagione su terra rossa. Infatti, negli ultimi mesi non ha riscosso numerose vittorie, in quanto il periodo che va da agosto e marzo prevede tornei sul cemento, sia indoor che outdoor.

Scendendo di posizioni poi, troviamo Matteo Arnaldi, che ha appena registrato il suo nuovo record di posizione (38esimo), Lorenzo Sonego, al 53esimo, ma che nel 2021, con le semifinali raggiunte al master 1000 di Roma è riuscito a raggiungere il 21esimo posto.

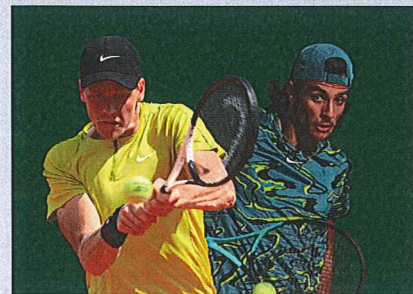
Continuando, in top 100 troviamo Flavio Cobolli e Luciano Darderi, rispettivamente al 62esimo e 74esimo posto, che pian piano con i loro tempi si stanno avvicinando sempre di più ai big.

Bisogna poi menzionare Luca Nardi, il più giovane tra tutti, classe 2003, al 95esimo posto che in questa settimana ha sconfitto al torneo master 1000 di Indian Wells il numero uno al mondo, e forse della storia, Novak Djokovic in tre set, col risultato di 6-4, 3-6, 6-3.

Appena fuori dalla top 100 troviamo Fabio Fognini, ormai "anziano" con i suoi 37 anni il prossimo maggio, ma che ha saputo regalare grandi gioie agli italiani, sia col master 1000 di Montecarlo del 2019, ma anche in Coppa Davis.

Sebbene non sia in top 100, a causa dei numerosi e ricorrenti infortuni, è giusto menzionare anche Matteo Berrettini, attualmente alla posizione 162, che attualmente sta partecipando al challenger di Phoenix negli States, ma che in passato ha raggiunto la posizione numero 6 del ranking, oltre che la finale slam a Wimbledon nel 2021.

Dunque non resta che augurarci che i giovani tennisti possano continuare a regalarci ancora tante sorprese.



La drammatica testimonianza del parroco

Gaza come un

Subito dopo Pasqua il nostro parroco al Patriarca il ricavato

Servizio a cura di Dorianò

Perdono e giustizia

*Il racconto
di Anton Asfar
della Caritas
di Gerusalemme*

Il segretario generale di Caritas di Gerusalemme, Anton Asfar, ha incontrato Caritas Italiana il 6 marzo 2024 per fare il punto della situazione rispetto all'impegno in Terra Santa. Nell'incontro si è discusso della situazione umanitaria in Terra Santa in seguito al conflitto in corso e degli interventi della rete Caritas in favore della popolazione di Gaza e della Cisgiordania. Caritas Italiana ha assicurato il suo sostegno tecnico e finanziario agli operatori di Caritas Gerusalemme che ormai da cinque mesi assistono la popolazione sia a Gaza City sia a Rafah e Khan Yunis.

A Gaza in questa fase l'aiuto è concentrato nell'assistenza medica e psicologica (soprattutto ai bambini) e nella distribuzione di generi di prima necessità, attraverso i centri operativi Caritas allestiti a Gaza City e a Rafah. Sono riprese le attività di animazione e riabilitazione psicologica per bambini, dopo l'interruzione dovuta all'epidemia di Epatite B.

«Caritas Gerusalemme è una delle tre organizzazioni umanitarie ancora attive nel Nord della Striscia di Gaza», ha raccontato Anton Asfar. «Fino ad oggi, nonostante le enormi difficoltà e i lutti che abbiamo subito, siamo riusciti a fornire l'assistenza di base alle 830 persone accolte nelle due parrocchie di Gaza City, ma a breve finiremo le scorte e senza un cessate il fuoco non ci sarà più da mangiare, è una situazione gravissima».

Nel corso della riunione si è ipotizzato anche un piano di interventi di lungo periodo, che oltre all'assistenza umanitaria dovrà garantire un percorso di riabilitazione economica e sociale, sia a Gaza che in Cisgiordania, senza dimenticare le situazioni di marginalità in Israele. Si lavora anche a un piano di interventi di pace e riconciliazione tra la popolazione israeliana e palestinese, entrambe vittime da troppo tempo di una violenza che non ammette giustificazioni.

«Gaza è un girone dantesco. La popolazione si muove tra cumuli di macerie, montagne di spazzatura, fogne rotte che sversano liquami ovunque. L'umidità provocata dalla pioggia, alternata al sole, alimenta nell'aria i miasmi provenienti dai corpi in decomposizione rimasti sotto i resti delle abitazioni bombardate. Sono stimate in almeno 8mila le vittime ancora sotto le macerie in tutta la Striscia».

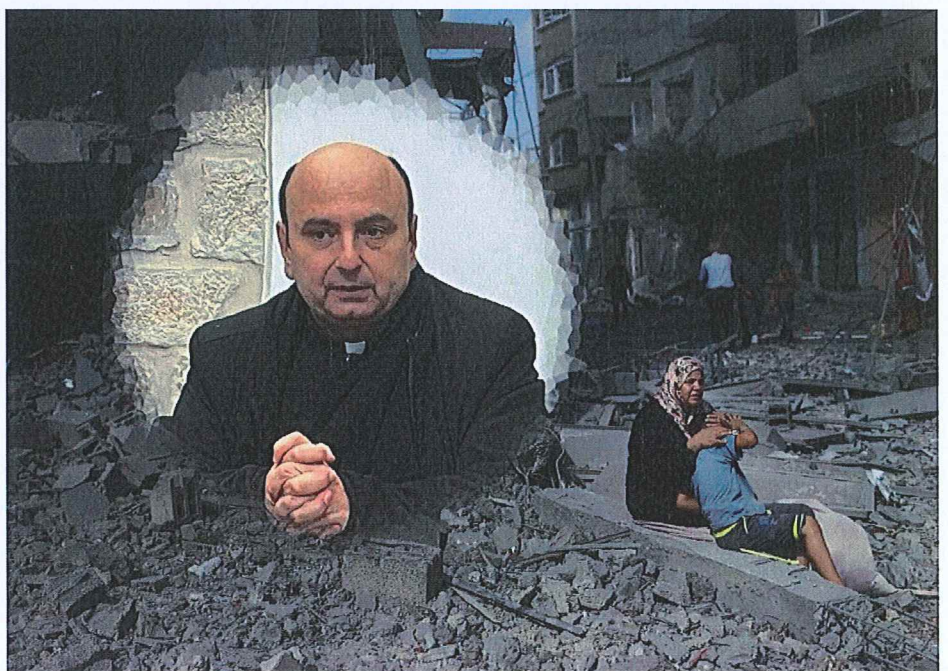
Padre Gabriel Romanelli, parroco dell'unica parrocchia cattolica di Gaza, intitolata alla Sacra Famiglia, situata nel quartiere al-Zaitoun di Gaza city (nord della Striscia) descrive così la situazione all'interno della Striscia. Il parroco è a Gerusalemme, bloccato dallo scoppio della guerra, e nonostante i suoi tentativi per farvi ritorno, non riesce ad ottenere il permesso da Israele per riabbracciare i suoi parrocchiani tutti sfollati all'interno delle strutture parrocchiali.

Attualmente la Sacra Famiglia ospita circa 600 cristiani, tra cattolici e fedeli ortodossi della vicina parrocchia greco-ortodossa di San Porfirio. I contatti con il suo vice padre Youssef Asaad sono pressoché continui così come quelli di Papa Francesco che, conferma padre Romanelli,

li, «tutti i giorni nel tardo pomeriggio chiama la parrocchia per sincerarsi delle condizioni dei cristiani ospitati e per pregare per loro. Ha chiamato anche quando la sua voce era debole».

«Le voci di una tregua che si allontana sempre di più hanno ulteriormente fiaccato lo spirito dei gazawi che a questo punto non sanno cosa altro attendersi, se non l'invasione di Rafah. Appare chiaro ai loro occhi l'intenzione di Israele di andare avanti con i combattimenti», spiega padre Romanelli che ribadisce l'urgenza di alleviare la sofferenza della popolazione civile: «Tutti i camion carichi di aiuti umanitari in attesa al confine con l'Egitto dovrebbero entrare subito così da permetterne la distribuzione».

L'idea paventata da Usa e Gran Bretagna di allestire un porto navale a ridosso di Gaza, attraverso il quale far transitare nella Striscia, gli aiuti umanitari, secondo il religioso, sarebbe buona ma «il problema è che questo porto sarebbe operativo non prima di circa due mesi. A Gaza, invece, la gente sta morendo adesso. Nella Striscia arrivano le armi ma non il cibo e le medicine per la popolazione che soffre. I bambini stanno



della Striscia, Padre Gabriel Romanelli girone dantesco

*sarà a Gerusalemme per consegnare
de "La Culla della Carità"*

Vincenzo De Luca

morendo di fame. Ne sono morti già 27. Le soluzioni vanno date adesso e non fra due mesi. Così i bambini sono condannati a morte».

Parole che si aggiungono a quanto denunciato nel primo giorno di Ramadan dall'Unicef su X: «A Rafah ci sono 600mila bambini, terrorizzati da ciò che li aspetta. Dallo sfollamento, alla minaccia di bombardamenti, alla fame e alle malattie, molti stanno soffrendo l'inimmaginabile e ora sono intrappolati in uno spazio sovraffollato con la morte sempre più vicina. Non c'è posto sicuro in cui andare per i bambini a Rafah, ma c'è una via d'uscita dall'incubo: fermare la guerra. Rilasciare gli ostaggi. Porre fine all'uccisione dei bambini».

«I cristiani della parrocchia – ricorda il parroco di origini argentine – pregano ogni giorno per il cessate il fuoco, per la tregua, per la liberazione degli ostaggi, come viatico per una pace che tutti a Gaza vogliono. Siamo grati al Patriarcato latino e al patriarca, cardinale Pierbattista Pizzaballa, per tutto l'impegno che stanno mettendo in campo per sostenere materialmente e spiritualmente i

nostri cristiani nonostante le tante difficoltà oggettive sul campo. Grati anche per i suoi tentativi di trovare canali aperti di dialogo per raggiungere almeno una tregua».

Padre Romanelli crede sempre nella pace ma la sua speranza deve fare i conti con un "inevitabile realismo": «se mi si chiede se la pace è possibile rispondo di sì, ma oggi è poco probabile a guardare ciò che sta avvenendo. Vero anche che la comunità internazionale, già da tempo, preme perché si arrivi alla fine delle ostilità, alla liberazione degli ostaggi, allo sblocco degli aiuti umanitari. Tantissimi civili innocenti, uomini, donne, bambini, anziani stanno pagando il conto di questa guerra. Aggiungo la mia voce a quella del mondo per una tregua permanente e per un cessate il fuoco immediato».

In questo scenario drammatico, una piccola goccia d'acqua rappresenta il ricavo dell'ultima "Culla della carità", che ammonta a 11mila euro, e che verrà consegnato al Patriarca di Gerusalemme il prossimo 4 aprile, offrendo una luce di speranza e solidarietà in mezzo alle difficoltà e ai conflitti che affliggono la Striscia di Gaza.

Cessate il fuoco Nel rispetto della Quaresima, del Ramadan e di Pesach

Cristiani e Musulmani insieme per un appello interreligioso per il cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi e per una pace duratura in Medio Oriente nel rispetto della Quaresima, del Ramadan e di Pesach. A lanciarlo sono il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (Jrs) e la Comunità Religiosa Islamica Italiana (Coreis). «Mentre i Cristiani osservano la Quaresima e i Musulmani si preparano a onorare il mese di Ramadan – si legge nell'appello –, il Jrs si unisce alla Coreis nel sollecitare un radicale ritorno agli insegnamenti fondanti delle nostre rispettive religioni, le quali esortano ad amare l'unità al di sopra delle divisioni, nel rispetto delle differenze, e a portare costante dignità per la vita di ogni persona».

Nell'appello, gesuiti e comunità islamica chiedono «un immediato cessate il fuoco a Gaza» e «la incondizionata liberazione di tutti gli ostaggi rapiti il 7 Ottobre 2023 in Israele». «Durante questo tempo di preghiera e digiuno, ci appelliamo ai credenti e a tutti coloro che si dispongono al bene per sostenere l'umanità condivisa che è tanto cara alle nostre fedi e in particolar modo per moltiplicare gli sforzi per l'ottenimento di una immediata e definitiva fine delle violenze di ogni genere a Gaza che permetta a Ebrei, Cristiani e Musulmani di vivere pienamente il beneficio sacro della Quaresima e di Ramadan e delle festività religiose di Eid al-fitr, Pasqua e Pesach».

L'appello è sottoscritto da Fratello Michael Schopf sj, Direttore Jrs International; dall'Imam Yahya Pallavicini, Vicepresidente Coreis; padre Daniel Corrou sj, Direttore Jrs Middle East e dal prof. Abd al-Haq Guiderdoni, Vicepresidente Coreis. Jrs e Coreis sollecitano «tutti gli attori politici, governi e altre realtà, a supportare attivamente un cessate il fuoco e l'apertura di tali spazi per coloro che sono in grado di immaginare, oggi, un futuro non violento».



a cura di Tonia Pirozzi

Il caffè della luna piena

di Mai Mochizuki

La proposta di questo mese è un po' diversa dal solito. Il libro si intitola *Il caffè della Luna piena* di un'autrice giapponese Mai Mochizuki. Nel volume ci viene narrato che in alcune notti con la luna piena tra le vie di Kyoto appare un caffè molto speciale: è una roulotte gestita da un eccentrico chef, un grande gatto tigrato esperto di astrologia, e da altri due felini suoi aiutanti, e si manifesta sul sentiero di chi si sente perso. Questo è "Il caffè della luna piena".

Qui sono i gatti che decidono cosa offrire ai clienti. Tra le proposte del menu potrete trovare incredibili bevande e deliziosi dolci dalla caratteristica peculiare: sono in grado di consolare anche i cuori più affranti.

Tra le pagine incontriamo Serikawa, che dopo una folgorante carriera da sceneggiatrice è diventata una scrittrice di videogiochi frustrata e infelice, incapace di risollevare il proprio destino. A lei viene offerto dallo chef felino un "piatto popolare nelle notti di luna piena": pancake al burro di plenilunio, da gustare con un'abbondante dose di sciroppo stellare.

Nel bar lo chef in "persona" con lunghi baffi: un carismatico gattone siede insieme a voi per aiutarvi a capire, attraverso la lettura della carta astrale, dove vi siete smarriti. Forse non pensiamo di averne bisogno, o forse è proprio quello che stavamo cercando: un viaggio alla scoperta di noi stessi, per imparare che per ritrovare la strada a volte basta chiudere gli occhi, in attesa della prossima luna piena. Se vi ho incuriositi almeno un po' non vi resta che leggere il prosieguo di questo bel romanzo.

a cura di Imma Sabbarese

Comandante

di Edoardo De Angelis, Italia 2023

La solidarietà, anche nei momenti più terribili come la guerra, è il fulcro di questa pellicola: *Comandante*, film del 2023 tratto da una storia vera, diretto da Edoardo De Angelis. Il film cattura l'essenza di un uomo coraggioso e determinato, pronto a sfidare ogni ostacolo pur di seguire il suo senso del dovere e della giustizia.

Il comandante Salvatore Todaro (Pierfrancesco Favino) è a capo del sommergibile Cappellini ed il 16 ottobre 1940 si ritrova a rispondere al fuoco di un piroscafo belga.

Una volta affondato il nemico però, il militare si trova a fare i conti con i suoi sentimenti più umani pertanto recupera i superstiti dalle acque, destinati altrimenti a morte certa, e si offre di rimorchiarli ed, infine, anche ad ospitarli nello stesso sommergibile, che tuttavia non può inabissarsi con tante persone a bordo, rendendosi così vulnerabile agli attacchi nemici.

Durante questo pericoloso viaggio di due giorni nascono improbabili legami e il sommergibile Cappellini si trasforma in un luogo di incontro tra sconosciuti, dove si condividono momenti di solidarietà e umanità.

Interessante inoltre è il modo in cui la narrazione si destreggia non solo tra due lingue, italiano e fiammingo, ma anche nella frammentazione dei numerosi dialetti presenti a bordo, parlati dagli italiani, uomini diversi ma tutti accumulati da grande coraggio.

Il film, infine, è un viaggio emozionante e coinvolgente perché ci offre il punto di vista di un uomo che mette in gioco tutta la sua vita, durante uno dei periodi più tumultuosi della storia.

a cura di Lorenza Gatti

Cristo Portacroce



Il *Cristo portacroce* è un dipinto realizzato da Sebastiano del Piombo attorno al 1515 e attualmente conservato al Museo del Prado, raffigurante Gesù che regge, come possiamo intuire dal titolo, la pesante croce su cui sarebbe stato crocifisso.

Il soggetto è raffigurato nel momento in cui si avvia al monte Calvario, visibile in lontananza e caratterizzato dalle croci già disposte per i due ladroni.

Alle sue spalle si osservano due figure: il Cireneo che prova ad aiutarlo nel trasporto della croce reggendo uno dei suoi bracci e un soldato romano che emerge dall'ombra con un viso ghiante e un lucidissimo elmo.

In assenza di prospettiva, la profondità è data dall'utilizzo saggio dei colori disposti su piani diversi. Si parte in primo piano con la candida veste indossata da Cristo in piena luce, passando al Cireneo in secondo piano e a mezza luce e al soldato in terzo piano in ombra, per poi arrivare al Calvario e a Gerusalemme nello sfondo, in quarto e quinto piano.

La collocazione dei personaggi pone l'osservatore all'interno della scena e, dunque, direttamente in contatto con la passione di Cristo. Inoltre, il corpo di Gesù con le sue forme perfette e le mani in primo piano sembrano suonare armonicamente con la croce una lenta e dolente litania.

a cura di Chiara Miele

Ka' ak bi ajwa



Preparazione: 30 minuti

Esecuzione: media

Ingredienti:

500 g di semola di grano duro
200 g di burro
100 ml d'olio d'oliva
1/2 cucchiaino di lievito
4 cucchiaini di zucchero
1-2 cucchiaini di fiori d'arancio
Per il ripieno:
150 g di datteri
4 cucchiaini di olio
1/2 cucchiaino di cannella in polvere

Sciogliere il burro, unire la semola e l'olio, mescolare fino ad assorbimento. Coprire per qualche ora. Aggiungere il lievito sciolto in acqua tiepida, lo zucchero e l'acqua di fiori d'arancio. Lavorare fino a ottenere un impasto liscio e morbido e aggiungere acqua tiepida all'occorrenza. Lasciare riposare per 2.

Per la pasta di datteri: tritare i datteri e mescolarli con olio e cannella. Con il composto formate una "corda".

Con un pezzo di pasta fare una pallina, schiacciandola per ottenere un rettangolo e avvolgerlo ad un pezzo dell'impasto. La tradizione vorrebbe che si decorasse la superficie e pizzicandola per ottenere il disegno di una corona di spine. Informare a 190° per 25-30 minuti.

I ka' ak bi ajwa sono biscotti arabi. Piatto siriano ha mille varianti, anche quella vegetariana. La ricetta che vi propongo è a base di lenticchie, viene servita in particolare in Turchia ma è presente anche in Siria per lo più preparata dalla comunità curda. Viene consumata fredda o

Ricetta tratta dal libro di JOAN RUNDO "Shalom Salaam. Feste e ricette dal Medio Oriente", edizioni Terra Santa



La finestra sul Cortile Blaise Pascal

a cura di Fabiola Giannoccoli

In questo numero della rubrica parleremo di un grande filosofo di fine '600, Blaise Pascal, spesso nominato e citato nelle omelie da Padre Doriano. «Si immagini un gran numero di uomini in catene, tutti condannati a morte, alcuni dei quali siano ogni giorno sgozzati sotto gli occhi degli altri; coloro che restano vedano la propria sorte in quella dei propri simili; e, guardandosi l'un l'altro con dolore e senza speranza, aspettino il loro turno. Questa è l'immagine della condizione umana».

Questa è una delle sue grandi citazioni sulla modalità dell'esistenza umana, sulla condizione dell'uomo e sulla sua natura inconsistente. Blaise Pascal è, infatti, famoso per la sua filosofia sull'esistenza di Dio, sul voler trovare la cosiddetta "prova" della sua esistenza. Pascal afferma che bisogna, dopotutto, "scom-mettere" sull'esistenza di Dio. Bisogna, cioè, decidere di vivere come se Dio ci fosse o come se Dio non ci fosse; non si può non scegliere, poiché il non scegliere è già una scelta.

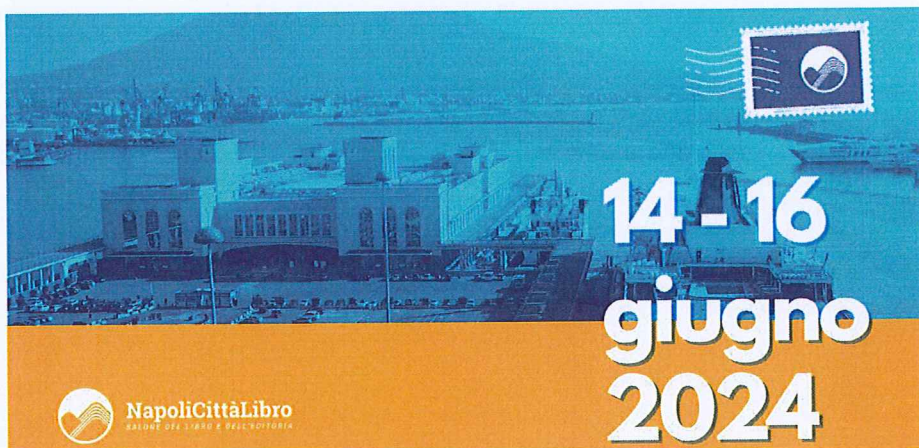
In realtà, come dice il commentatore pascaliano Jacques Chevalier, la scommessa è meno banale e superficiale di quanto sembri: infatti, egli dice: «...Valutiamo questi due casi: se vincete, vincete tutto, se perdete non perdetevi nulla. Scommettete, dunque, che Dio esiste, senza esitare...».

Ovvero, "scommettendo" che Dio non esiste, non si vince nulla, ma si perde tutto (cioè il bene finito); al contrario, "scommettendo" che Dio esiste si vince tutto (cioè la beatitudine eterna e infinita) e non si perde nulla; e il fatto che la scommessa a favore di Dio è totalmente e infinitamente propizia e vantaggiosa a coloro che la compiono, ciò significa che è fondata, e diventa dunque la scommessa stessa una "prova" di tale esistenza divina, e dunque la "vittoria" della scommessa è nella scommessa stessa, che in tal modo non è più scommessa, ma è già vittoria certa. Blaise Pascal è stato dunque un grande filosofo, con una teoria piuttosto bizzarra sull'esistenza di Dio, e voi, cosa ne pensate?

Promuovere l'importanza della lettura

Il Cortile dei gentili organizza il primo reading collettivo in vista del Salone del Libro e dell'Editoria di Napoli

di Emanuele Raiano



Il Cortile dei gentili organizza il primo reading collettivo in vista del Salone del Libro e dell'Editoria di Napoli. Dal 14 al 16 giugno 2024 si terrà presso la Stazione marittima di Napoli la quinta edizione della manifestazione Napoli Città Libro – Salone del Libro e dell'Editoria di Napoli, nata su iniziativa dell'Associazione Culturale Liber@rte costituita nel 2017 da Diego Guida, Rosario Bianco e Alessandro Polidoro.

Lo scopo dei tre editori è quello di "promuovere la lettura e sensibilizzare le Istituzioni affinché si potesse far tornare in città una manifestazione culturale di spessore che abbia come fulcro il Libro".

Gli stessi editori napoletani hanno indicato la mission dell'iniziativa dichiarando quanto segue: "Siamo ripartiti da qui, dalla consapevolezza di una esigenza che si faceva sempre più urgente, per riportare Napoli al centro del dibattito sulla cultura e sulle culture. Siamo ripartiti dall'orgoglio di una regione che non si è mai sottratta, e non si deve ancora più sottrarre, ai confronti".

Una delle prime attività del Cortile dei Gentili è stata la costituzione di una biblioteca,

realizzata grazie alle numerose donazioni di romanzi, testi di narrativa e collane da parte della popolazione di Capodichino e Secondigliano, con l'intenzione di creare un polo culturale sul territorio nella consapevolezza dell'importanza della lettura sia nella formazione personale che sociale. Attualmente poco valorizzato, è necessario riscoprire insieme il valore e il piacere della lettura.

È proprio questo uno dei motivi per cui il Cortile dei Gentili parteciperà alla quinta edizione del Salone del Libro di Napoli in occasione del quale sarà concesso uno spazio di 50 minuti durante i quali verrà organizzato un reading letterario.

Per prepararci al meglio, durante il mese di aprile (data da definirsi) verrà organizzato presso la Cappella di San Gennaro un incontro di lettura collettiva di un breve romanzo che sarà l'occasione per favorire un confronto culturale su temi di attualità di particolare rilevanza. Sarà anche l'occasione di riscoprire insieme l'importanza della lettura, mezzo più semplice per viaggiare anche per chi non può prendere un treno (Francis de Croisset) e per sognare grazie alla penna altrui (Fernando Pessoa).

Verso il Giubileo 2025

Come è già avvenuto negli Anni Santi precedenti, a cadenza venticinquennale – 1950 con Pio XII, 1975 con Paolo VI, 2000 con Giovanni Paolo II – anche in quello del prossimo anno, 2025 con Papa Francesco, sono previsti appuntamenti giubilari nelle diocesi e a Roma.

Ci saranno incontri specifici per vivere e celebrare il pellegrinaggio giubilare nei diversi gruppi e segmenti sociali. Giornalisti, artisti, religiosi, malati, detenuti, giovani,

volontari, sacerdoti: sono alcuni destinatari dei grandi eventi giubilari, contenuti nel primo calendario dell'evento che si snoderà lungo tutto il 2025, dall'apertura della Porta Santa, a dicembre 2024, fino alla sua chiusura, nel dicembre 2025.

È possibile prendere visione del programma sul sito ufficiale iubilaeum2025.va oppure scaricare l'app dove ci si può registrare per prenotare le visite e i pellegrinaggi, anche individuali.

Il complesso monumentale di Santa Chiara

I giovani alla scoperta delle bellezze artistiche di Napoli

di Lorenza Gatti

La prima tappa di quest'anno scelta dai giovani della nostra parrocchia per svolgere un'uscita esterna è stata caratterizzata dalla visita al complesso monumentale di Santa Chiara a Napoli. Esso fu edificato dall'architetto Gagliardo Primario tra il 1310 e il 1328 per volontà del re Roberto D'Angiò e di sua moglie, Sancia di Maiorca. Durante la Seconda guerra mondiale un bombardamento, nel 1943, provocò un incendio dalla durata di due giorni che distrusse alcuni interni della chiesa e causò la perdita di tutti gli affreschi eseguiti nel XVIII secolo e gran parte di quelli giotteschi realizzati durante l'edificazione dell'edificio, di cui si sono salvati solo pochi frammenti. In seguito, i discussi lavori di restauro si concentrarono sull'architettura medievale rimasta intatta dai bombardamenti, riportando la basilica all'aspetto originario trecentesco e omettendo il ripristino delle aggiunte settecentesche. Oggi, la struttura è formata dalla chiesa gotica, il monastero ed il convento; quest'ultimo fu innalzato allo scopo di realizzare una cittadella francescana per accogliere nel monastero le clarisse e nel convento accanto i frati minori.

In generale, si tratta della più grande basilica gotico-angioina della città perché comprende anche gli scavi archeologici nell'area circostante e diverse altre sale nelle quali è ospitato il Museo dell'Opera, che include nella visita anche il coro delle monache con resti di affreschi di Giotto, un grande refettorio, la sacrestia ed altri ambienti basilicali.

Lo splendido chiostro maiolicato attira da sempre un numero elevato di turisti; è composto da 66 archi a sesto acuto che poggiano su altrettanti pilastri in piperno rivestiti da maioliche con scene vegetali.

Alcuni sedili collegano i pilastri maiolicati e su di essi sono raffigurate scene di vita quotidiana. Le pareti dei quattro lati del chiostro sono caratterizzate dalla presenza di affreschi risalenti al 1700 raffiguranti allegorie, scene dell'Antico Testamento e vari santi. La biblioteca, invece, si sviluppa sul lato nord del monastero e conta circa 50.000 volumi con una importante sezione relativa alla storia e cultura francescana, e circa 40 codici del Cinquecento e Seicento.

Questo è solo un assaggio di quello che cela il meraviglioso complesso di cui si è parlato fino ad ora, ma per poter comprendere e osservare tutta la bellezza che nasconde è possibile visitarlo dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 17 e la domenica dalle 10 alle 14.

"Milch Bar California"

In un libro di Gennaro Marco Duello e Gianluca Albrizio il ricordo della tragedia del Quadrivio di Secondigliano

di Ilaria Vinciguerra



Il 23 gennaio 1996 accadde una tragedia: il crollo di una palazzina di tre piani, su cui si affacciava il "Milch Bar California", provocata da una violenta esplosione a causa di una fuga di gas metano fuoriuscito dalle tubazioni sotterranee. Tutto franò in una voragine di oltre 30 metri.

Erano in corso, sotto l'asfalto, dei lavori per la costruzione di una galleria che avrebbe dovuto collegare Miano e Arzano. Persero la vita 11 persone al Quadrivio di Secondigliano. I familiari delle vittime, ancora oggi, cercano giustizia.

Una tragedia ormai dimenticata da tanti napoletani, tranne che per Gennaro Marco Duello e Gianluca Albrizio: autori del libro "California Milk Bar. La voragine di Secondigliano".

Abbiamo avuto l'onore di poter fare alcune domande a Gian Marco relative al suo ultimo libro. Abbiamo cominciato con il parlare del motivo per cui ha voluto trattare come argomento del libro questa tragedia, ci ha risposto spiegandoci che da secondiglianese lo ha colpito, soprattutto perché l'ha anche vissuto sulla sua pelle quando era un ragazzino. Anche nel suo primo romanzo ha voluto inserire un accenno di questa tragedia; per lui non è stato semplice scrivere questo libro, ma il senso di giustizia in lui è stato più forte ed è riuscito a creare questo capolavoro in cui ha

volutto commemorare le 11 vittime e cercare di dare un po' di quella giustizia che le famiglie cercano.

Le famiglie delle vittime hanno apprezzato questo suo gesto e ne può essere certo proprio perché l'ha notato nelle varie presentazioni del libro, in cui è stato presente anche il presidente dell'Associazione dei Familiari delle vittime della voragine di Secondigliano, Sandro Russo, che ha detto una frase che ha colpito tanto Gennaro Marco, finché lui sarà in vita vorrà portare l'arcobaleno a Secondigliano.

Gennaro Marco ha espresso un suo pensiero che fa davvero riflettere, ha notato come questa tragedia sia stata dimenticata, mentre Napoli e Secondigliano vengono ricordate e disegnate solo per ciò che si ha di negativo, come ad esempio ciò che viene trasmesso nella serie tv "Mare Fuori".

Napoli non è solo questo, non è solo camorra o criminalità, ma non fa così comodo vedere ciò che la nostra città e i nostri quartieri hanno di bello da raccontare.

Consiglio vivamente la lettura di questo libro che narra una tragedia che anche noi secondiglianesi abbiamo dimenticato. Vi immergerete nella lettura anche grazie alla colonna sonora ufficiale, parallela, convergente, autonoma e indipendente realizzata da Dj Cipipi.

Napoleone a Napoli

Fino al 7 aprile sarà possibile visitare presso Palazzo Piacentini, sede delle Gallerie d'Italia, la mostra "Napoli al tempo di Napoleone. Rebell e la luce del golfo", che ripercorre attraverso l'arte il periodo compreso tra il 1808 e il 1815, dove a capo della città c'erano Gioacchino Murat e sua moglie Carolina Bonaparte.

Il sovrano, salito al potere successivamente a Giuseppe Bonaparte, entrò subito nel cuore dei cittadini, liberando prima Capri dall'oc-

cupazione inglese e poi avviando opere pubbliche come il ponte della Sanità, via Posillipo, nuovi scavi ad Ercolano ed il Campo di Marte.

Tuttavia in concomitanza con la caduta del Bonaparte dopo la fallimentare spedizione in Russia, ci fu anche la caduta di Murat, sconfitto definitivamente dagli austriaci nella Battaglia di Tolentino. Così il Regno di Napoli passò nuovamente alla corona borbonica.

La mostra è curata da Sabine Grabner, Luisa Martorelli, Fernando Mazzocca e Gennaro Toscano, e si avvale della collaborazione dell'Institut Français di Napoli.

Il prezzo del biglietto d'ingresso intero è di 7€, ridotto 4€, mentre è gratuito per convenzionati, scuole, minori di 18 anni.

Risveglio al femminile

di Salvatore Vinciguerra

Napoli, la città dalle mille sfaccettature, è pronta a rivelare un lato poco conosciuto della propria storia con l'iniziativa "Destinazione Donna: itinerari femminili a Napoli". Un progetto ambizioso promosso dall'Assessorato al Turismo e alle Attività Produttive del Comune di Napoli e realizzato dall'Arcidiocesi di Napoli, che si propone di portare alla luce le storie e le esperienze delle donne che hanno contribuito a plasmare l'identità e il tessuto sociale della città. Dall'8 marzo al 6 giugno, i napoletani e i turisti avranno l'opportunità di immergersi in sette percorsi gratuiti, composti da venti visite guida-



te disponibili in italiano e inglese, curate con passione da Adriana Valerio, storica e teologa di fama. Teresa Armato, assessore al Turismo e alle Attività Produttive del Comune di Napoli, sottolinea l'importanza di questo evento per la città e per i suoi visitatori, affermando che questo progetto rappresenta un modo innovativo per esplorare la nostra identità culturale e per riscoprire le radici della nostra comunità.

I sette percorsi offrono una panoramica completa delle diverse sfaccettature del ruolo femminile nella storia e nella vita quotidiana di Napoli. Si parte con "La carità come cifra del vivere", un percorso che porta i visitatori dalle maestose porte di San Gennaro al suggestivo Monastero Cappuccino di Clausura Santa Maria di Gerusalemme e al Monastero Santa Maria Regina Coeli. Qui, si potrà esplorare il significato profondo della carità e della solidarietà nel tessuto sociale napoletano.

Il secondo itinerario, intitolato "Le donne e la cura", invita i partecipanti a scoprire il ruolo delle donne nell'assistenza e nella cura, con una visita all'Ospedale della Pace situato in via dei Tribunali 226. "I figli della Madonna" è il tema del terzo itinerario, che parte dalla suggestiva Casa Santa della Nunziata, un luogo di devozione e spiritualità profonda. Altrettanto affascinante è il percorso "Fede e mistero", che conduce i visitatori dal Monastero delle Clarisse a quello di San Gregorio Armeno, svelando antichi rituali e tradizioni legate alla religiosità popolare napoletana.

"L'educazione delle donne" è il tema del quinto itinerario, che permette di esplorare il ruolo cruciale svolto dalle istituzioni educative femminili, con una visita al Conservatorio di Santa Maria di Costantinopoli. Gli ultimi due percorsi, "Coraggiose e temerarie" presso la Biblioteca Nazionale di Napoli e "Donne della Magna Grecia" al Mann, promettono di offrire un'immersione completa nelle storie affascinanti e nelle gesta coraggiose delle donne che hanno contribuito a plasmare la storia e la cultura di Napoli.

Il patto educativo

di Fabiola Giannoccoli

Con delibera della Giunta della Regione Campania, in data 10/05/2022 viene ufficialmente approvato il Patto Educativo per Napoli. Un vero e proprio protocollo d'intesa, un tavolo di dialogo tra le principali istituzioni cittadine, il Comune, il Presidente della Regione ma anche l'Arcivescovo Battaglia di Napoli.

"Il Patto educativo per la Città metropolitana di Napoli costituisce un documento pilota di riferimento, che potrà essere adottato in altri contesti che presentino significativi fattori di rischio di dispersione e di disagio formativo, ed è aperto alla partecipazione e al coinvolgimento di tutti i soggetti interessati". Così si legge in una delle dichiarazioni della Giunta Regionale.

Lo scorso 14 marzo don Mimmo Battaglia, e il vescovo di Pozzuoli, mons. Carlo Villano, hanno incontrato i parroci e i collaboratori delle parrocchie coinvolte nelle iniziative del Patto educativo. "Lo scopo è avviare, in ogni municipalità e paese delle due diocesi, un percorso di animazione del territorio al fine di dare nuova energia e slancio al processo del Patto", spiega una nota diffusa dalla diocesi di Napoli. Dunque, la nostra parrocchia insieme a Padre Dorianò e ad un'équipe di lavoro è stata invitata presso il Seminario Ascalesi di Capodimonte per discutere, insieme ad altre 40 parrocchie del territorio partenopeo dell'attuazione del suddetto patto.

Scelta come parrocchia sentinella della VII Municipalità, infatti, la vera sfida per l'équipe ma anche per tutti i partecipanti all'incontro presieduto dal Vescovo Battaglia, dal Vescovo di Pozzuoli, sarà quella di individuare un vero e proprio *know how* d'azione, una sorta di filo rosso che vada ad unire e a dare una metodologia d'azione univoca al fine di rimettere, come più volte ribadito dal Vescovo, l'educazione al centro della vita delle persone e dei ragazzi, i soggetti più deboli. La Campania, come riportato dai dati Istat, è infatti una delle regioni con il maggior rischio di dispersione scolastica, dunque c'è bisogno di un grande lavoro.

La comunicazione ed il lavoro, però, come ribadito durante l'incontro da Padre Dorianò, non può essere solo compito della chiesa ma deve necessariamente passare anche attraverso il confronto ed il dialogo con le scuole, con gli assistenti sociali e con le associazioni del terzo settore presenti sul territorio. Una vera e propria rete territoriale che dovrà unire e mettere insieme i pezzi dell'educazione per provare a costituire un baluardo sociale di riferimento per tutti i ragazzi in difficoltà.

Pertanto, questo articolo rappresenta anche un vero e proprio appello per tutti coloro che vorranno farne parte e vorranno aiutare in questo nuovo progetto, in questa nuova missione. Nasce, con il Patto educativo, anche una nuova visione della Chiesa, che da tempo si sta mettendo in atto: una chiesa come luogo d'intesa e di dialogo tra le istituzioni, ma anche come presenza sociale forte che possa aiutare chi ne ha bisogno, che sia presente e radicata sul territorio. Ovviamente non mancano difficoltà, poiché non sempre è semplice stabilire un dialogo ed un'intesa con le istituzioni di qualsiasi tipo, ma è un obbligo ed un dovere morale quantomeno provarci.

Imma Indignata

cura di Imma Sabbarese

Le proteste degli studenti a Pisa

La violenza della polizia contro giovani manifestanti pro Palestina a Pisa è un atto inaccettabile che richiede una ferma condanna da parte di tutta la società civile. L'episodio avvenuto la mattina del 23 febbraio, con cariche e manganellate contro studenti che stavano esercitando il loro diritto costituzionale di manifestare, è un segno di fallimento delle istituzioni nel garantire la sicurezza e il rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini.

Il corteo organizzato dagli studenti in solidarietà alla Palestina è stato bloccato dalla polizia in assetto antisommossa, che ha impedito ai manifestanti di raggiungere il loro traguardo, la Piazza dei Cavalieri.

Questa azione ha trasformato un evento pacifico e legittimo in un conflitto violento, mettendo a rischio l'incolumità dei partecipanti e compromettendo il clima di democrazia e tolleranza che dovrebbe caratterizzare una società civile.

Le giustificazioni fornite dal ministro dell'Interno Matteo Piantadosi durante l'informativa alla Camera dei Deputati riguardo un presunto "corteo fuori legge" da parte del governo e la giustificazione delle violenze della polizia come necessarie per mantenere l'ordine pubblico sono un tentativo vergognoso di sviare l'attenzione dalle responsabilità delle forze dell'ordine e di criminalizzare gli studenti che stavano esercitando il loro diritto di protesta.

Le reazioni politiche alla vicenda sono state variegiate, ma è fondamentale che l'intera classe politica condanni senza riserve la violenza della polizia e chieda conto delle sue azioni.

La società civile non può tollerare la violenza e l'abuso di potere da parte delle forze dell'ordine. È compito delle istituzioni garantire la sicurezza e il rispetto dei diritti fondamentali di tutti i cittadini, senza discriminazioni né violenze.

Inoltre, è fondamentale garantire il diritto di manifestare pacificamente senza paura di rappresaglie da parte delle forze dell'ordine e promuovere un clima di dialogo e rispetto reciproco tra istituzioni e cittadini.

Solo attraverso il rispetto della legalità e dei principi democratici si può costruire una società giusta, libera e inclusiva per tutti.

Cate-Quiz

1. A quale libro danno origine gli scritti dell'Antico e del Nuovo Testamento?
2. La parola Bibbia deriva dal greco "biblia". Cosa significa?
3. Come si chiama il libro che è posto all'inizio dell'Antico Testamento?
4. Di quanti libri è composto l'Antico Testamento?
5. Cosa indica la parola "Pentateuco"?
6. Di quanti libri è composto il Nuovo Testamento?
7. Quanti sono i Vangeli?
8. Come si chiamano gli autori dei Vangeli?
9. Di quale gruppo di libri fa parte il testo dell'Apocalisse?
10. Chi fu il primo re d'Israele?

Soluzioni numero precedente

1. Abramo
2. Abramo e Sara
3. Esau
4. Gli antichi padri del popolo eletto
5. Patriarchi
6. Mosè
7. Esodo
8. Mosè
9. Decalogo
10. L'insieme dei libri della Bibbia



D
a
i
w
e
b

Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
EMMANUEL DE GREGORIO
ILENIA DE MICHELE
LORENZA GATTI
MARIAFRANCESCA GATTI
FABIOLA GIANNOCOLI
TONIA PIROZZI
IMMA SABBARESE
ILARIA VINCIGUERRA
SALVATORE VINCIGUERRA

Interventi

SARA ALBINO
CHIARA MIELE

VINCENZO BROSCA
EMANUELE RAIANO

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)